

72 poesie di luoghi e personaggi

Aprile 2010

nessun albero sarà abbattuto  
per leggere questo libro



# (PERSO-NE)LLE CIVILTA' CITTA'

Ladislao Hajagos

Soffia e respira nel silenzio leggero del cielo  
irrompe a terra improvviso e felino  
che non è visibile ma che è  
il mio danno non stette lì  
che noia e silenzio e traffico  
nelle strette strade di periferia  
tra le cose cercate e quelle perdute  
e trovate infine  
tra le persone apparse per caso  
come gli amici che hai amato  
sento la pioggia tra gli alberi  
io vengo dal cielo  
sono stato solo polvere fra le stelle  
tra le mie paure  
tra le mie lacrime  
non ho mai incontrato angeli  
sono il vento  
che soffia e respira  
dietro ai tuoi passi

Blow and breathe in the silence of the sky  
crash on the hearth like the cat  
invisible and being  
my damage don't stay here  
silence and traffic on the little path  
in the looking and losing and keeping things  
around the person who suddenly appears  
I feel the rain in the trees

I went to the sky  
only a bit of dust in the stars  
in my fears  
in my tears

I never seen an angel  
I am the wind  
who blow and breaths on yours legs



Sono uscito a cercar sorella luna  
non la trovai perché le nuvole  
la tenevano come prigioniera  
e scoprii che come le lucciole  
non si spengono con la pioggia  
i giorni non cancellano i ricordi

Mi aggiro ancora ebbro della tua gioia  
nei luoghi che ci videro passare  
e di tanto in tanto un eco mi invia  
il suono delle nostre felici risate

Il cane di strada  
colora di rame  
annusa il pane  
ha fame

il gatto piatto piatto  
se ne sta quatto  
aspetta il ratto  
di cui va matto



Torino

Le tue strade squadrate  
dalla mano di un ingegnere  
parlano di te e della tua gente  
corsi larghi lunghi e obliqui  
comunque fatti per non fermarsi  
ma per correre dalla caserma alla guerra  
dalla casa alla fabbrica al cimitero  
barocco neoclassico e moderno  
confusi come le grida dei mercati  
popoli diversi restano distanti  
all'ombra scura delle alpi stretti  
come sono dai fiumi e dalla collina  
d'inverno qualche anima temeraria  
sfida il coprifuoco della sera  
e ti appare come un fantasma  
nel grigiore livido di pelle  
affumicata dallo smog  
in primavera si sorride ancora  
talvolta al Valentino a qualche ragazza  
al bambino col gelato  
il tuo conformismo peggiore  
passeggia nelle vasche di Via Roma  
quella via voluta da Mussolini  
e che il reuccio Vittorio realizzò  
con sfarzo coloniale in marmo  
e porfido che finì sulla testa  
dei poliziotti nei moti operai  
la metropoli più comunista  
un tempo, ora capitale decaduta  
vive di ricordi e si stupisce di quei neri  
che non la servono in livrea

A Villon, Marzo 1992

Sono un falso d'autore  
il mio ingegno fasullo  
fu scolpito da un cantore  
nel deserto brullo  
sono spesso stato  
fannullone indaffarato  
premiato in prigione  
dimentico chiacchierato  
variegato identico  
dimesso sgangherato  
amato fatto fesso  
lo stato delle cose È spesso  
Sono autore falso  
perché Villon  
prima di me ossimorò gli opposti  
mai davvero contrapposti  
Lì in quel faticoso sentiero di mezzo  
va l'anima mia  
sperando di non volger mai più indietro  
il desiderio pio  
Santo corruttore  
empio costruttore  
cultore d'esempio  
colore del canto  
Soavità del chiaroscuro  
fissando il vecchio muro  
nelle macchie umide  
infilo le mani ruvide  
e afferro per la coda  
la vita che s'annoda  
in crivelli brucia cervelli  
Ah se fossimo tutti fratelli!  
Qual sinfonia s'eleverebbe dal mondo  
a lodar le gesta di uomini probi  
in gara per una carezza a tutto tondo  
senza paure da infimi codardi

San Gimignano  
sei a un passo da Firenze  
in un luogo fuori dal tempo  
le tue tante torri raccontano  
di quando vi erano più signori  
che contadini e fiorivano  
le botteghe artigiane  
vi capitai là per caso  
con la mia bella  
e l'incantamento fu tanto  
che la lasciammo non senza  
un doloroso rimpianto  
cantavano nelle piazze  
gli artisti di strada  
e musicisti suonavano  
all'aperto un improbabile melodia  
oboe un liuto e un flauto traverso  
era estate e la gente era lieta  
vacanziera e spensierata  
e di notte la città era illuminata  
e le notti interminabili  
senza stanchezza fino all'alba  
ci si levava con un sole infuocato  
e si saliva e si scendeva  
per i pendii e le torri  
innamorati come noi i giovani  
ricordi il cinema all'aperto  
non guardammo nemmeno  
il titolo ci saziava di gioia  
intellettuale sedere in cima  
al castello tra le colline toscane  
traboccanti di generoso chianti  
e di cibi gustosi inebrianti  
noi come gli antichi baccanti  
ci scoprivamo perduti amanti

### San Sebastian

Una scogliera sfida l'Atlantico  
come una nazione in lotta con la Spagna  
per l'autonomia basca e la lingua  
incomprensibile di preistorica  
antichità come il mito del toro  
nell'età del bronzo  
per le vie di Pamplona  
e la gioventù così europea  
e così simile a quella della movida  
tra le Rambla di Barcellona  
fierezza iberica con un pizzico  
di nordica regolarità si ritrova  
la sera per le vie illuminate  
a parlare di sangue e d'amore  
nella precarietà della notte  
e come è vero che sono sincero  
fin dove il cuore pulserà  
tra le rovine di questa inutile civiltà  
né sangue né eroi sopporterà questo suolo  
attonito e severo nella speranza  
di un popolo di aver la propria nazione



Toledo

prima ancora di raggiungerti  
il filo della tua spada  
mi aveva infilzato il cuore  
materializzavo le visioni  
nel pulviscolo della collina  
Toledo sorgevi col petto  
gonfio di ricchezze  
nel mattino dell'84  
ero col corpo sanguinante  
ti prendesti cura di me  
e vidi Don Chisciotte  
sconfiggere il drago  
e colori inventati da un mago  
al profumo di Frangipane  
mi accolsero le tue braccia  
morbide e vibranti al tatto  
che gioventù quella gioventù  
non capivo non comprendevo  
che la felicità era con me  
bastava raccoglierla come  
una conchiglia nel grembo del mare  
musica di chitarre nell'aria  
e poesia spagnola repubblicana  
ahi Carmela il V reggimento  
non è mai arrivato  
Toledo fortezza inespugnabile  
dell'ispanicità fioretto pungente  
dell'estetico fiorire  
Se Neruda ti vide  
come io ti sognai  
sarai immortale nel cuor dei poeti  
se un visitatore per caso  
ti scoprirà sarà soddisfatto  
come è vero che ho un gatto  
bianco e un altro nero

Rishikesh

Non ti immagini di trovare  
una città così sacra tra quelle  
povere e misere campagne  
che il vecchio autobus  
ha attraversato a fatica  
nella riva sinistra del Gange  
che precipita dalle colline  
pre himalayane la visione  
di un paese come un altro  
inganna il visitatore stanco  
ma attraversato il ponte  
comprendi per qual motivo  
sei in una città sacra  
i mendicanti ben ordinati lungo  
la passerella sospesa ti invitano  
a lasciare prima di toccare  
la riva destra quelle rupie di troppo  
e poi nel lungo argine  
i volti delle divinità  
di tutta l'India ti vengono  
incontro in calchi di policromia  
dentro gabbie come animali allo zoo  
e sadhu affollano le strade  
e brusii di mille dialetti  
si confondono, ma alle sei  
ognuno fugge a cercarsi un posto  
e tra abluzioni e preghiere  
e posture yogiche ti assale  
tutto il fascino del pensiero magico  
là vi incontrai un giovane sadhu  
che mi insegnò a fumare solo gangia  
e feci il bagno anch'io alle sei  
dopo una camminata che portava  
al sentiero per il tetto del mondo

## Roma

Città monumentale e periferie  
senza fine come le file di automobili  
sul raccordo anulare e le corse  
dei suoi autobus zeppi di donne  
con la sporta della spesa e i bigodini  
sulla testa nell'aria novembrina  
così frizzante e insolita ma  
umida e giallognola come l'acqua  
del Tevere sotto Castel Sant'Angelo  
e rossa la sera come le bandiere  
di piazza san Giovanni affollata di operai  
e i palazzotti neoclassici ancora  
signorili dei fori Imperiali o della Cassia  
i teatri affollati con prenotazione  
obbligatoria e le tue tre milioni  
di anime spocchiose con sindrome  
da capitale da città eterna  
e gli stranieri così straniti  
da non passare inosservati  
e tutti inermi radunarsi  
a piazza Navona la sera in cerca  
d'una trattoria a buon mercato  
a Trastevere, due spaghetti  
alla puttanesca e vinello bianco  
nelle brocche col sigillo papalino  
Roma ben ti accoglie il ventre  
flaccido di quest'Italia d'oggi  
senza uno straccio d'idea nuova  
coll'aria trascurata di una nobile  
decaduta e inutile baldracca

## Puskar

Vicino alla Perla Jaipur nel Rajasthan  
tra argilla e sabbia  
sorge il lago di Puskar  
prosciugato per metà nella stagione secca  
e intorno si snoda la città  
che prende il suo nome  
correvo a piedi nudi sui lastroni di marmo  
rovente di sole del deserto  
per le scalinate che conducevano  
al tempio di Shiva  
e recitavo il mantra del guru  
Ramghiri Baba  
ram ram ram cittara alek  
om nama shivaja ram ram ram  
l'ultimo giorno visitai  
il tempio di Brahma l'unico in tutta l'India  
e suonai la campana di bronzo  
anche per i turisti giapponesi  
e diedi dieci rupie ad ogni mendicante  
che sedeva sui gradini del tempio  
un bramino fanfarone e insistente  
volle che mi bagnassi nel lago  
e feci una puja per abbandonare  
tutto il mio karma mentre il chela di un guru  
mi osservava con compassione  
alle sei puoi bere succo di melograno e mango  
e prendere il bang vicino all'abbeveratoio  
dei cammelli rajput vicino al tempio di shiva  
in tempo per vedere il fiammeggiante tramonto  
il giorno del kumba mela vennero  
molti discepoli per mangiare bere e fumare  
intorno al proprio maestro  
che per l'occasione aveva lucidato  
il suo tridente d'oro di cui andava fiero



Parigi

Prima ancora d'incontrarti  
già ti conoscevo per i film  
di Godard, Prevert e Tavernier  
Cantavo da ragazzino  
Oh Champs Elisées  
e immaginavo l'ebbrezza  
di salire sulla Tour Eiffel  
Place del Concorde  
dicevano i libri di scuola  
ha un obelisco di rara bellezza  
Al quartiere latino  
i grandi artisti credi  
si possano quasi toccare  
E Parigi era nella fantasia  
la città più magica d'Europa  
come l'aveva sognata  
un corso di nome Napoleone  
Ma quando vi arrivai  
senza franchi in tasca  
su una piccola utilitaria  
a diciottanni per la prima volta  
scoprii i tuoi inganni  
Città come le altre  
nascondi i tuoi tesori  
e da cortigiana d'alto bordo  
ti concedi ai potenti della terra  
A tutti gli altri riservi  
pasti mediocri e letti  
peggiori tra tappezzerie  
pacchiane e moquettes  
puzzolenti  
non vi sono sorrisi  
per i turisti squattrinati  
e gli artisti son chiusi  
nel loro olimpo come accade  
in ogni altra città del mondo  
ed anche tu hai le tue periferie  
lo squallore di vite senza futuro  
senza eleganza senza grandeur

Granada

Ti ho spogliata  
come si spoglia  
una bella donna  
via dopo piazza  
velo dopo colonna  
ti ho inseguita e violata  
nelle fontane attraversate  
scalzo nelle piscine incantate  
della meravigliosa Alambra  
e nel giardino dei leoni  
il tempo non era  
e vi erano mille anni  
di perfezione islamica  
e non avevo paura  
dell'arabo amico  
di tanta bellezza  
di tanta armonia  
Albacin  
fiammante di bianco  
di musica tzigana e colori  
che invadevano l'anima  
di felicità  
beato il poeta che ti ha amata  
all'ombra della chitarra androgina  
levata come un fucile  
contro la falange  
prima di essere giustiziato  
da un plotone di stato

Genova

Vi passai alcune ore  
in tempi di attesa  
per un traghetto un treno  
mi fu sufficiente quel tempo  
per fiutarne gli odori stordenti  
pungenti artificiali di petrolio  
fuoriscito da navi e autocarri  
raffinerie cisterne e gru  
passai anche per via Prè un po'  
per caso un po' per destino  
e piansi quel decadimento  
architettonico e morale  
di vecchio centro storico  
conquistato dalla mala  
intuì dietro le facciate  
dei palazzi bianchi e frivoli  
del primo novecento  
lo sfarzo e la ricchezza  
da Belle Epoque  
dei commercianti e dei navigatori  
ma vidi con ancora più evidenza  
quel popolo operaio e proletario  
che scrisse le pagine gloriose  
della nostra Resistenza  
uomini in tuta levati all'alba  
su biciclette e autobus  
scarroccianti inghiottiti  
da acciaieri e capannoni  
che lelevano la vista del mare  
ricordo anche l'aeroporto  
steso fra i flutti come un lenzuolo  
per un atterraggio di fortuna  
nel mese delle nebbie  
con l'apprensione che la pista  
non fosse abbastanza lunga  
per il nostro Jumbo Jet smarrito

Sono Gekil e cerco il successo  
ho venduta l'anima  
e ho comprato un laboratorio  
credo nella scienza infatti  
e voglio il potere sulla natura  
cammino fiducioso  
nel sentiero del duro lavoro  
ho provato e riprovato  
alla fine ho scoperto  
la chiave alchemica  
che apre la porta del male  
tengo questo segreto in provetta  
non bevete questa pozione  
essa mi appartiene  
e la bevo quando mi pare  
strada dopo strada  
cammino per le vie di Londra  
con la testa alta  
strada dopo strada  
ognuna illuminata  
come una processione  
Sono incline all'eresia di Caino  
lascio che mio fratello  
se ne vada al diavolo  
per i fatti suoi  
Così mi disse l'avvocato Utterson  
quando feci testamento  
in favore di Edward Hyde  
mio esimio benefattore  
Vado a testa alta fra la gente  
e serbo nel contempo  
e nascondere private indecenze.

Flutti di fuoco atterriscono  
i temerari che osano arrestarsi  
di fronte al vuoto  
Il vulcano come abisso dell'anima  
materiale del mondo  
giace ferito dai colpi inferti  
dal mortaio e dalla bomba  
Tumulti di pace  
soffocano nella gola  
l'urlo del Dio della guerra  
Accarezzato dai rami penduli  
di un salice babyloonia  
offerirò il petto  
alla baionetta del soldato  
e loderò il destino  
che mi ha reso vittima  
e non carnefice  
e pur trafitto volgerò lo sguardo  
compassionevole al mio assassino  
sofferenza senza riparo  
nel mondo dei sofferenti  
come incessante era l'attività  
degli impiegati dei lager  
mentre accendevano i forni  
e cavavano i denti dorati  
dei figli di Israele  
su un letto di foglie  
di bianca betulla imbrunita  
mia musica sarà anche stasera  
il richiamo dei pettirossi

A Faber

Questa notte è morto un grande del millennio  
E al mattino c'era già la neve sui colli  
di Genova sua città superba  
la notizia non era sui giornali  
ma il tam tam metropolitano  
l'aveva già diffusa e la tristezza  
con essa rimbalzava di voce in voce  
di minuto in minuto da lacrima a lacrima  
a mezzogiorno con voce fioca  
mia moglie Pat mi chiedeva se l'avessi saputo  
Da tanto sentivo che se ne sarebbe andato  
molto presto, così mi aveva confidato un musicista  
a lui molto vicino,  
pregandomi di tenere in serbo il segreto  
e così ho fatto, Lui così schivo e lontano dal palco della celebrità  
voleva andarsene senza clamori  
Tutto è immanente e impermanente ne ho la consapevolezza  
ma so accidenti che non vi saranno più canzoni da far scivolare  
nei cuori e nelle anime addormentate  
non vibrerà più quella voce così calda e sensuale  
che cantava con compassione di ladri puttane e assassini  
con umano candore levava il velo dell'illusione  
Chi alzerà sulle nostre teste rassegnate  
il nero e rosso vessillo della libertà?  
La risposta non c'è  
risponde l'eco  
in via Prè !

Edimburgo

Nei lunghi viali verdeggianti  
si può ancora inseguire l'autobus  
fino a saltarvi sopra al volo  
e godersi la frizzante aria  
del nord così tanto vicino  
musiche di cornamuse e tamburi  
t'invadono ogni estate e le alte  
mura del castello non arrestano  
le note che invadono le vie  
e i pub affollati di boccali  
di birra rossa e schiuma scura  
i gonnellini dei clan  
circolano ancora fieri  
e ti vien voglia di veder  
se è vero che sotto il kilt  
non si portano mutande  
e poche miglia fuori le mura  
della città il verde abbacinante  
della Highland ti inghiotte  
e comprendi che è ben possibile  
credere che le viscere di un lago  
ospitino lassù un imponente drago  
i tuoi abitanti son fieri e sanno  
che dopo Macbeth il loro  
più illustre cittadino è Sean Connery  
e i tossicomani se possono se ne vanno  
a Londra per smettere di farsi  
e quando tornano lo fanno  
per andar a qualche funerale  
con messa cantata e discorsi  
dal presbiterio di proletari  
col cappello floscio in mano  
e la rabbia nel cuore  
per l'inspiegabile povertà

Credo nella dignità di una vita  
spesa in nome  
del rispetto dei diritti  
inalienabili dell'uomo  
la libertà di pensiero  
la libertà di movimento  
e denuncio i torturatori  
stalinisti e cinesi e americani  
non importa di che nazione  
ricordando loro  
quel che disse Ernesto Che Guevara  
"Ciò che offende l'uomo  
in qualunque parte del mondo  
mi offende"



Ti hanno convinta a lasciare il caldo villaggio africano  
hai creduto di poter vivere una tua grande avventura  
ora piango il tuo corpo senza nome sul greto del fiume

Non avrei mai accettato  
Di dire il falso in un tribunale  
Non mi professai pacifista  
Pur sostenendo che i militari russi  
Mal facevano a sterminare inermi ceceni

Dimitri eroe senza armi per averle deposte  
così rispose al giudice Ivanov Medelin  
In nome di un eroismo estremo  
Consapevole di correre verso la morte  
Che se lo prenderà a soli 26 anni  
Orgoglioso di non essere più lui a uccidere  
E ora la madre orgogliosa  
Mostra le sue foto  
Senza lacrime per l'orgoglio  
Di aver avuto un figlio santo ed eroe  
Questo è il coraggio del buon senso  
Il ruolo integerrimo del sobrio borghese  
La misericordia di Maometto  
L'umiltà di San Patrizio  
Ora sgomento nelle mie viscere  
Attorcigliate dal pianto insopprimibile  
Da quando si vedono gli dei rapire gli eroi  
Sospesi nella terra di Puskin  
Il sangue mischiato alla neve  
Della grande madre russa dormiente  
Sotto il tallone di ferro  
Di un tiranno assoluto  
Dell'ultimo czar di tutte le russie  
Rimaste tra i saldi di fine stagione  
Del capitalismo neoliberista  
Dimitri caduto sotto i colpi  
Di un folle e paranoico smarrimento  
Ferrei esecutori di ordini militari  
Ora elevati al rango supremo di Mandarinini  
Feudalesimo nazicomunista involuzione  
Pietà per la nostra madre patri russa  
Indietro tutta con la macchina del tempo  
Eccoci arrivati infine dopo il moderno  
Al buio tecnologico meccanico  
All'alba dell'uomo alla ragion di stato  
Prima della ghigliottina  
Ma già dopo Nagasaki e Auschwitz  
Ditemi vi prego dov'è l'uscita  
Da questo orrore contemporaneo?

Cosa ci faccio io qui  
Sotto tutta questa massa  
Di oceanica acqua ghiacciata  
In una bara di acciaio al titanio  
Noi spavaldi guerrieri  
Usciti da un cantiere navale  
Del porto di Pietroburgo  
Per una passeggiata  
Mano nella mano  
Con signora morte  
Che ci facciamo ora qui  
Nel silenzio di questo mare  
Che ora muggisce ora tace  
Comandante cos'è stato  
Che ha fatto saltare la stiva di prua?  
Bomba o siluro non fa differenza  
Ora è la nostra esistenza  
Che danza su questa plancia  
Spazzata dalle onde  
Del mare di Barents  
Chi ci verrà a salvare quaggiù  
Dove neanche gli squali  
Osano più nuotare  
Grande Madre Russia  
Vedrò ancora San Basilio  
E le sfilate della piazza Rossa?  
Abbracerò mia madre  
Alle porte di Kiev?  
E la mia donna che mi aspetta  
Sotto il vento della Neva?  
Chi mai le porterà  
Questa lettera che ora scrivo  
D'inchiostro annacquato  
Di lacrime versate e paure  
Irrisolve di ore che puzzano  
Di umana morte  
E vende vecchie cartoline  
Del Bolscioi e delle ballerine  
Salutatemi mio padre  
Curvo al crepuscolo  
Sotto il peso dei suoi occhiali  
D'argento con le foto  
Della mia giovinezza tra le mani  
Tremanti.... Non c'è più aria qui  
Qui dove si muore!!!

Agra

Roboante sconquasso  
di fronte al Taj Mahal  
abbandonato al vento  
vita s'affanna intorno  
di cavalli sfiancati  
di cinghiali smarriti  
detriti sul fiume  
che scorre lento  
sul basso fondale  
ove il remo si punta  
del traghettare continuo  
di bianchi animali  
con la fotocamera al collo  
cercando il clic fatale  
che non ci sarà  
finchè il sole  
non scompare allo sguardo  
della principessa amata  
che morte condannò  
a vedere il sole  
inchinarsi al suo cospetto  
per mille eoni  
mai donna fu più amata  
dai tempi di Euridice  
ma non conosco il tuo nome  
dolce principessa di Agra

Raju ha 12 anni  
e due occhi da demone furbo  
di un colore chiaro indecifrabile  
è fiero del suo ciclo-risho  
dai sedili di pelle rossa  
vorrebbe portarci in giro per Agra  
pensa che potremmo essere  
attori occidentali ricchi e famosi  
non sa che siamo spiantati e spietati  
e che non vediamo l'ora di andar via  
Raju ha un giubbotto di pelle nera  
e non importa se lo fa sudare  
crede di essere James Dean  
il Gigante dell'India



Come agnelli sgozzati da lamine d'acciaio  
Un figlio che va a scuola come tutte le mattine  
a piedi col sonno negli occhi  
e la dinamite nelle gambe  
un figlio che sbalza dal cielo alla terra  
dopo l'urto col mostro meccanico  
sangue e frantumi plastici  
shok urla e pianti di ragazzi impotenti intorno  
lampi e sirene sulle strade del nordovest  
giorni disperati per un istante distratto  
ore di rabbia per leggittima urgenza negata  
flebo e raggi x infine sulla spalla fratturata  
scorgo ancora le ali sul morbido omero rotto  
interrotto il suo volo ma solo per un momento  
già lo vedo correre e saltare dietro una palla  
a volte le vittime designate, una volta salite  
scendono dall'altare sacrificale del progresso  
a volte ci dicono che le macchine  
diventano ruggine e ferraglia  
mentre i ragazzi diventeranno uomini  
unici grandi e non seriali

empty  
vuoto  
mu  
la forma che non c'è  
il segno che avanza  
il muro di fronte  
zazen  
il bastone del maestro  
la carezza di un'amica  
la luna rossa sul mare  
e tutto quanto da esplorare

警策

Dio che muori muori  
Tra i preziosi e gli ori  
tra gli oziosi mori  
tra immobili motori  
tra motor oils a Wall Street  
tra i giochi di Gori  
tra tracotanti signori  
nel silenzio di cui ci onori  
nel profondo dei nostri cuori  
tu che non odori  
tu che non adori  
a ogni umano errore muori  
dio degli ossimori  
contenitore incontenibile  
che ci mantieni  
motore immobile  
eterno mortale  
alfa e omega uno e infinito  
onnisciente idiota  
onnipotente impotente  
amore senza sesso  
ricco senza denaro  
orgasmo mistico  
uno infinitesimale  
quantistico euclideo  
Dio muori good die  
nell'indifferenza comune  
di tutta la gente  
che non sa a qual disegno  
appartenga l'anima sua divina  
at the end god die  
in the human apocalypse  
dio muori con noi  
per questo la tua immortalità  
alla fine ci stanca

Puskar il ritorno  
Vi battei troppe testate per ricordare  
non rimase molto nella memoria  
delle lezioni di pranayama  
le ho registrate su hard disk  
le guardo come mai viste  
come un marziano su Urano  
il krya yoga difficile da scrivere  
da leggere da praticare  
i brahmini ti promettono  
puje miracolose sul lago  
sembra cancellino tutto il karma  
di tutte le vite passate presenti  
e future.....così dicono  
ma venditori appiccicosi  
ti inseguono con la loro mercanzia  
per tutta la via fino al tramonto  
cammelli contendono frutti alle scimmie  
e mucche sacre cagano plastica  
Rajman accende un chillum  
con devozione antica  
e Sham mi sorride dalla terrazza  
il tempo scorre troppo lento  
ma il Rajastan è sempre stupendo



"impudente struggente imprudente  
maledetto poeta di amor affetto  
che fai sulla mia via a quest'ora?  
cerchi quella che sola sa ascoltare?"

"no mia dama e signora cortese  
vado cercando il mio danno  
quella rete in cui imbrigliare  
Pegasus il mio cavallo alato"

"pazzo perché  
volete il vostro danno  
ancor non fu matrigna la terra  
che vi accolse avido di latte"

"sento il gorgogliare di una cascata  
di versi spumeggianti con te davanti  
la sciami respirare un poco e sarò foco  
e tu aria che mi abbrucerai in loco"

"fate quel che volete io son gioconda  
e vi lascio librare in cielo senza rete  
se vi scassate le ali peggio per voi  
v'ho avvisato rischiate lume e ragione"

"Ebbene se son libero di scegliere  
lascio il noto per l'ignoto mestiere  
vesto nuovi panni e senza inganni  
vi dico.... vi dico.... vi dico.....brucio"

"oh ...questi bonzi moderni  
che durano l'attimo di un caffè  
lasciano l'amaro in bocca  
e un'incompiuta nel bidè"

A Varanasi  
brucia il fuoco eterno  
che Prometeo rubò agli dei  
danzatrici e brahmini vegliano  
sulle tremolanti fiamme  
quiete sul Gange all'Alba  
tumulti al tempio d'oro  
tra teste di cuoio  
annoiate e distratte  
bufali sull'altra sponda  
svaniscono nella nebbia  
a volo radente sul fiume  
gabbiani giocano fra loro  
tra abluzioni e canti  
le donne si cambiano il sari  
la barca risale la corrente  
scorgo ancora una pira fumante  
dopo l'ultima incarnazione che muore  
ove ogni indiano vuole andare a morire

संस्कृतम्

Seguire un cane per strada  
che annusa la vita  
e poi le tue dita  
e ti dice che la sua vita da cani  
è sola come è solitaria la tua casa  
seguire un cane per strada  
e scoprire che è il cane  
che segue te  
in cerca di una mano  
da leccare come un lacchè  
sarà per questo che preferisco  
di molto la vita del gatto  
dal pensiero puro e astratto  
un po' come me  
il cane mi segue  
mi fa due moine  
in cerca di un padrone  
senza alcuna mediazione  
accetta quel che gli dai  
opinioni sue non ce n'ha  
amo per questo il gatto  
che ti lascia pieno il piatto  
se non gli va  
seguire un cane per strada  
e scoprire che il mondo è rotondo  
ma il gatto è giocondo  
fa le fusa alla luna  
e niente ti dà  
se non gli va  
seguire il cane per strada  
che guaisce alle sirene  
e compatisce l'uomo  
più dell'umano consueto e in uso  
seguire il cane per strada  
e scoprire infine davvero  
che umani a forma di cani ce n'è  
ma uomini gatto col lumicino  
devi cercare e scoprire  
che davvero pochi ce n'è  
amo il gatto perchè è più simile a te.

Essaouira  
Cerco le tracce di Jimi Hendrix  
tra la Medina e il mare  
dove il cielo si increspa di nubi  
e i gabbiani lo solcano  
con traiettorie variabili  
odore di menta e cumino  
tra le bancarelle affollate  
i bambini alle otto precise  
attraversano la grande piazza  
volti sorridenti e passi veloci  
i miei amici mi trascinano  
per i vicoli più in ombra del suk  
alla ricerca dell'olio di ganja  
sui bastioni della fortezza  
s'aggira il fantasma di Orson Welles  
dicono che persino Jim Morrison  
sia passato di qui e anche i Led Zeppelin  
così pare che la chitarra di Hendrix  
si mescoli ai suoni Gnawa  
nel festival dei musicisti in trance  
surfisti biondi allineano le tavole  
tra piccole dune di sabbia dorata  
la brezza dell'atlantico  
talvolta diventa vento  
e mi ritrovo a inseguire  
il mio cappello di paglia  
sulla baia sterminata  
fino al relitto arrugginito  
della nave da cargo  
dove giovani russi  
vanno a fare surf

Immerso in umori di aminoacidi  
Steso sulla buccia ruvida della terra  
Osservo dal basso le nuvole mutanti  
E vedo lo scorrere lento e incessante  
Del fiume della mia vita  
Rivedo i primi passi incerti  
E il sorriso dei cani addomesticati  
Stravolta di boati assordanti  
La mente inquieta e stralunata  
Aliena di odio e intrisa di veleno  
Di guerre locali con morti reali  
Di simulazioni virtuali di attacchi brutali  
I suoi mercenari guerrieri ad uccidere  
Tutta questa crudeltà spesa e sospesa  
Al supermercato del capitale e del potere  
Delle multinazionali delle armi e dei farmaci  
E delle compagnie petrolifere sorelle  
Che ammorzano e insozzano  
Il nostro pianeta amato negletto  
Il pianeta terra è anche mio ed anche tuo sai  
Fratello che dormi in posizione fetale  
In attesa di un trapianto renale  
Le tue dita rattrappite dall'angoscia e dal dolore  
Sono anche mie le ferite di decupito  
In zona sacrale e voglia di profanare  
Il mito dell'odio irreversibile in pietà  
E compassione universale  
Fratello sto parlando anche a te  
A te che stai armando la pancia  
Di esplosivo plastico  
E fai cintura di morte intorno a Gaza  
Intorno alla possibilità di un' intesa  
A te fratello palestinese un abbraccio  
Sono con te nelle membra sparse sul marciapiede  
Di Tel Aviv e mi chiedo se non c'era  
Altro modo di vivere e morire in terra Santa  
Il martirio di terra insanguinata  
E maledetta da un dio venerato  
Da una razza che si crede Eletta,  
Dimentica della propria tristezza  
Dei figli di David e di Giuseppe di Arimatea  
E sono con te fratello di Tel Aviv  
Che credevi nel sogno di Rabin  
E sono con te Ismaele Genova  
Nel giorno in cui brucia il tuo bar  
Dopo un boato che puzza di morte  
E sono anche con te Magda Levi  
Il giorno che hanno portato tuo figlio  
A brandelli nel cimitero di Betlemme  
ma Finitela con questa mattanza

## Istanbul

Incantevole la moschea azzurra,  
Santa Sofia e il ponte sul Bosforo  
ci giravano i film di spie  
e noi turisti di passaggio con sguardo perso e abbacinato  
i marines americani di stanza  
la porta dorata dell'Asia  
lo stanzino di sgombero d'europa  
il carcere dell'Islam  
la negazione dei Curdi  
il mito di Atatürk che non tramonta  
con il sole rosso sul Mediterraneo  
le Acque egee e i bazar dorati  
soldati agli angoli delle vie  
dolci di pastella e miele  
e vicino alla città universitaria  
un turco mi diede la mano  
e mi condusse nella città oscura  
dei viottoli senza sole  
case scrostate dall'umidità  
e i miei compagni di viaggio  
aspettavano il mio ritorno  
incerti sul da farsi  
tornai per cena al grande camping  
vicino allo stadio  
non sembrava di essere  
così lontani da casa

New Dheli

All'uscita del terminal  
gli autisti di taxi sorridono  
ricomponendosi il turbante  
preferisco i motorisho  
con la loro scia nera e fumosa  
che ti scarrozzano di qua e di là  
e imprecano contro chi gli ostacola la via  
pigri elefanti e vacche pelleossa  
scimmie fameliche e viandanti  
insonnoliti sulle strade come morti  
e i sadhu con la pipa di Shiva levata  
mi chiedono di sedere loro accanto  
ho nelle orecchie il sacro om del mattino  
mentre scendo le scale del forte rosso  
rosseggiante palazzo mogul  
come viaggiatore della mente  
vagheggio un incontro con Sri Swami  
Yuktesvar anima pura della grande India  
invece vedo commercianti di tutto  
e di niente assetati d'oro  
ora son loro che ci vendono collanine di vetro  
un nan con spremuta di mango alle quattro  
per idratare il mio corpo  
così vicino all'anima nel meriggio d'oriente  
così prossimo alla nutrice universale

Londra

Città reticolare di vestigia imperiali  
dissetata dal Tamigi e adornata di rose  
vi entri e ti smarrisci tra vie  
e case così eguali che se non avessero numero  
di codice postale non le ritroveresti mai  
parchi maestosi e piazze stile Impero  
marmo e oro e bronzo e prato all'inglese  
sei esagerata nello sfarzo ora che i sudditi  
del regno scoprono che la monarchia  
costa troppo e in tempi duri come questi  
non se la possono proprio permettere  
entri ed esci dalle vie della sotterranea  
dai treni che scuotono le viscere della City  
popolata da uomini e donne  
di ogni angolo del pianeta  
che non si disprezzano  
ma non si degnano di uno sguardo  
sei seduto sull'uscio di una casa  
e il padrone ti chiede scusa per passare  
sulla sua soglia  
e i documenti non sono necessari  
e ogni cittadino gode dei suoi diritti  
ma soprattutto della propria  
libertà di sopravvivere nella vecchia  
casa di mattoni con un fazzoletto di terra  
e una pianta di rose

## New York City

Estate '69 ero là mentre l'asfalto  
si scioglievo nel torrido deserto  
di metropoli oceanico di mari  
di folle acque motori e strade  
non mi colpi lo sveltante  
Empire State Building  
né il Metropolitan Museum  
ma fui molto impressionato  
dalle vie di Harlem e Brooklin  
così mestamente povere  
così squallide come le periferie  
che anche noi abbiamo  
e la violenza la respiravo  
con l'aria e i gas di scarico  
lanciati in un cielo grigio  
senza un velo di azzurro  
il mare giallognolo specchiava  
l'inutile palazzo dell'ONU  
e mutilati di guerra e veterani  
si ritrovavano la sera in birrerie  
tetre a maledire il governo  
e i borghesi che mandavano  
tutti quei giovani a morire  
in un paese lontano e dove  
parlavano una lingua che  
non si capiva nemmeno coi gesti  
ci restai una settimana con una insolita  
fretta di andarmene e sparire nel mare  
delle Antille a perdermi nelle isole dei pirati

## Ankara

In odore di deserto si espande non troppo  
la capitale dalle strade polverose  
e camionette militari e un andirivieni  
di divise e fucili ed elmetti  
e squadroni corrono nel deserto  
in assetto di guerra il kurdistan non è  
poi così lontano e nemici venuti dal mare  
e islamiche presenze nell'occidentale  
turchia cerniera di misteri  
e decadenze bizantine  
e bastò poco per aggirarsi  
in una città misera di case di fango  
e bambini scalzi che correvano  
lungo le pozzanghere  
di fogne a cielo aperto  
nelle quali si specchiavano  
nuvole sparse conficcate nella volta  
d'azzurro turchese al tramonto  
come a Urgup in Cappadocia  
lo stesso odore di povera essenza  
e presenza di esistenza  
di me che vago ai margini  
dell'impero occidentale

## Avigliana

Sei bella sotto la neve  
sei magica nelle notti  
lunghe di luna piena  
i laghi ti rinfrescano  
d'estate e le anatre ti son grate  
d'inverno rara cala la nebbia  
in primavera tutti i colori  
vestono i giardini di profumi  
e milioni d'api e farfalle  
bisbigliano e t'illuminano  
le lucciole ancora nelle brevi  
serate di mezzo luglio  
medievale e arcaica sei  
stata e sempre rimani  
Dominata dal monte  
Pirchiriano dalla vetta  
la sacra ti osserva muta  
e maestosa ricordandoti  
del sacro e i torinesi  
che di Domenica t'invasano  
ti rammentano con le loro  
automobili chiassose il profano  
nelle deserte vie d'autunno  
nascondi l'operosità malinconica  
dei tuoi fedeli abitanti  
e bambini spensierati  
salgono sul monte Cuneo  
alla ricerca delle streghe  
come un tempo i re vi  
cercavano le contadine  
residenza preferita d'uccelli  
d'ogni migrazione e colore  
sei la città del mio amore  
e i figli miei che vi sono nati  
grazie a te luminosa cittadina  
sono cresciuti forti e spensierati  
come fanciulli d'un tempo antico

## Budapest

Compie oggi mille anni  
E da sempre si rinnova  
Compie oggi mille anni  
La lingua dai toni sussurrati ed estranei  
in una cantilena incessante come il fluire  
del fiume blu sotto il ponte Elisabetta  
arricchito di bronzo e statue giunoniche  
brilla e splende il parlamento inutile  
di fronte all'isola Margherita a un tiro di cannone  
dal fortino antiislamico sulla sommità della collina  
leggiadre le ragazze tra i loro pizzi e le camicette  
colorate ricamate di rosso con perle e argento  
vetri antichi e musiche tzigane nelle chardas  
tra intingoli speziati e vini robusti  
danza la mia felicità di ventenne con sogni da vendere  
nello scantinato umido di casa mia  
davanti a una tazzina preziosa di caffè solubile  
i tram a tre vetture con garbo si siedono le donne  
e gli uomini sorridenti ai finestrini  
vi ho perso affetti denaro e amori  
vi lasciai tutti i denti  
non voglio più tornarci...  
mai più



Toronto

In Canada c'è tanto spazio  
Lo capisci da come costruiscono  
Strade, case, scuole e chiese  
Un lago tanto grande da sembrare mare  
e le automobili non sono piccole  
non potrebbero tra giganti metallici e super autocarri  
Si smarrirebbero come sono perso  
Io fra parenti che parlano altre lingue dalla mia  
Vi sono quartieri con gente  
Di tutta la terra emigrante  
Greci italiani asiatici africani  
Portano le loro specialità di cibo  
E toponomastica improbabile  
E la sera tutti davanti alla televisione  
Nella città di Mc Luhan  
La costruzione più alta  
E' la torre della TV  
E ho visto aerei colorati  
Del simbolo dei Toronto Raptors  
Ma la sera preferivo leggere e tradurre  
Le poesie di Emily Dickinson  
Pensando alle sue api e alla parola  
Escape impronunciabile senza provare  
Un brivido sul filo della schiena  
Nella palude dei ricordi  
Contrastati per troppo amore

Cordoba

Ti sono grato  
Isabella di Castiglia  
per aver conservato  
la Moschea così come  
l'abbandonarono i mori  
in fuga dalle spade di El Cid  
Capitelli selgiuchidi bianchi  
e rossi disposti su centinaia  
di colonne e nicchie dorate  
che emergono dal buio e dalla nera  
profondità nelle arcate sospese  
e giocavo nel giardino  
ballando il flamenco  
sul basalto spogliato  
di fregi antichi sorbendo vino  
di succosa alcoolità  
correvo raggiante per le strade  
e i ponti in discesa verso la piana  
tra case bianche e celesti  
e azulejos floreali  
dipinti dalle dita graziose  
di ragazze di pella bruna  
Balconi in ferro battuto  
ghirlandati di gerani petulanti  
mi guardavano stupiti  
per tanta vitalità  
così insolita nel meriggio  
iberico destinato alla siesta  
erano così gentili le donne  
avvolte nei loro svolazzanti scialli  
ricamati di nero e rosso scarlatto  
mi consigliarono di pernottare  
alla Locanda del Sur  
con un occhio alle mie tasche  
a l'altro alla mia ingenuità  
così spudorata in terra  
di gitani poeti e toreri

Barcellona

Gaudì che architetto!

hai giocato col cemento grigio  
la maiolica colorata di Siviglia  
e hai cambiato vestito alla città  
segnata per secoli come meraviglia  
del mondo nella sua unicità irripetibile  
melting pot di iberici navigatori  
rifugio di baschi e di catalani anarchici  
la strabiliante altezza della Sagrada Família  
mi convinse a guardare il cielo  
sussurrandomi che Dio era fuori  
dalla cattedrale nelle ramblas rigurgitanti  
eroina e menti avariate da tossico denaro  
cannibali sul fronte del porto  
più ricco del mediterraneo  
te ne accorgi mirando le case  
borghesi alla francese  
stese su vie alberate e ampie  
percorse da marinai  
abituati agli oceani e alle conquiste  
dorate del Messico e del Guatemala  
nelle corride gente brulicante  
a mezzanotte  
e dormiente nelle ore del lavoro  
mi accese alla vita  
come ero trepidante  
dall'alto dei miei trent'anni  
calati sul basco comprato  
al mercato delle pulci  
vicino al quartiere delle case occupate  
da variopinti squatters anarchici

Faccio scivolare la falce di luna  
lievemente su un mare d'erba  
tra le file di onde fruscianti  
di vento mattutino di ponente  
ebbro di oceano mormorante  
odo i canti di uccelli laboriosi  
che accompagnano i passi  
della mia danza ancheggiante  
Un urlo di corvo saluta il fiore  
reciso che cade senza lamento  
sudore tremante gocciola  
per i capelli e la salinità  
fa bruciare gli occhi  
come il sole sulla pelle  
lenisce i dolori dell'inverno  
Nel lavoro della terra  
sento rinascere l'anima  
ogni volta più grande

Copenaghen

Sorprendente spazio di mattoni rossi  
e tetti colorati e porti di navi e traghetti  
e la Sirenetta improvvisamente  
appare lì tra gli scogli come una presenza  
discreta e perenne e pesci umani  
nel mare del nord le massaie anziane  
infilano spiccioli nelle slot machine  
a Tivoli nelle ore della spesa mattutina  
mentre il cielo vuol scaricare pioggia  
e Sergio è in paranoia perchè bisogna  
andare dalla polizia lui dice che  
così è normale ma Piero mi squadra  
mi fa capire che non ho capito  
è lui il più ganzo e il lesto fra i due  
e arrivarci su una utilitaria  
nella piazza dell'Università  
con ragazze dalle trecce rosse  
e gli occhi di mare profondo  
e birre all'alba vicino al porto  
a spender gli ultimi fiorini  
prima del ritorno tra la nebbia del canale

A Friedrich Hölderlin  
Caro Friedrich cos'hai fatto  
nella torre sul Neckar  
per trentasette infiniti anni.  
Tu il saettato da Apollo  
tu l'unico dei mortali  
così vicino ai celesti  
perchè sfuggisti la vita?  
Fu per amore infelice  
o per l'amicizia tradita  
dal filosofo che ti guardava  
come fossi un bambino?  
Tu il gigante del Reno  
per Diotima ti inabissasti  
in un mare di sofferenza.  
Presaga ti fu la visione  
di Empedocle diviso  
tra follia e divinità  
per noi si spensero i soli  
e tremolanti lune  
ci consentirono di forgiare  
le menti nella folgorante  
intuizione che più filosofo  
di tutti i filosofi  
è il poeta  
e mi illuminasti di tragicità  
dicendo: "Chi passa  
sulla propria disperazione  
sta più in alto  
e noi, soltanto nel dolore  
dell'anima, sentiamo libertà  
Libertà una parola profonda..."  
E così vanno le cose  
i poeti in miseria nella follia  
a reggere il peso dello spirito  
mentre gli dei muti in disparte  
a vederci tutti passare

A Venezia

Laguna dorata e vessilli cristiani  
levati come scudi gonfi di vento  
contro l'oriente vicino e scalpitante  
e sontuosità d'azzurro e oro in piazza San Marco  
con l'acqua alta e le ombre delle osterie pagane  
camminavo per ore e ore  
tra Rialto e il ponte dei Sospiri  
in continuo e incessante stupore  
contemplavo gli archi  
e i marmi cesellati e i gerani di ogni balcone  
gli scalini di ogni soglia  
e calle dopo calle campo dopo campo  
mi affascinavo di antico e immutabile splendore  
le luci tremule dai traghetti la sera  
e l'immagine tua riflessa tra i palazzi nei canali  
e il cuore gonfio d'amore  
nella città di tutti gli amanti  
ebbro di essere vivo



Ci fossi almeno tu  
Allen Ginsberg Poeta  
a cantare il disprezzo  
per gli stati assassini  
la parete dell'ambasciata  
si è aperta con la bomba  
entrano entrano  
non sparate agli ostaggi  
uccideteli come cani  
non fate nessun prigioniero  
ordini trasmessi motorola  
alle truppe speciali  
la CIA non c'è ma acconsente  
troppo a lungo ci hanno offesi  
sulle TV satellitari  
movimento rivoluzionario  
Tupac Amarù  
sulle prime pagine dei giornali  
ci fossi almeno tu  
Allen Ginsberg Poeta  
a urlare la rabbia  
per lo shogun fujimori  
come somoza  
ultimo carpentiere della morte  
ebbro di potere e transistori  
e due indios adolescenti  
si tengono la mano  
si tendono un sorriso  
per il loro ultimo istante  
il presidente d'oriente un tempo deriso  
E' ora l'uomo forte arrivato dal mare  
e annega in un bagno di folla mediocre  
applausi spari bandiere  
Ci fossi ancora tu  
Allen Ginsberg Poeta  
a mostrarci cos'è l'indignazione  
e l'indio non comprende  
tutti quegli yankees e quegli orientali  
e rullano ancora i tamburi di Rancas

## Grenoble

Il lusso transalpino  
di quando fare olimpiadi  
era un'arte socialista  
da granduer repubblicana  
opulenta ricchezza di impianti  
sportivi e skilift iperbolici  
e periferie come le nostre  
con graffiti metropolitani  
a colorare il grigio del cemento  
di architetti prigionieri del sistema  
e case come galere in cui  
precipitare in fretta in clamori  
di mitraglia e sirene spiegate  
dietro alla metropolitana leggera  
più veloce d'Europa e sci d'oro  
lanciati su un trampolino  
d'argento sulla valle del Delfinato  
e cassette nel verde poco fuori  
la città come da noi  
ma senza un angolo di verde abbandonato  
senza neppure un campo incolto

essere trasparente e immanente  
liquido e ruvido e stupido  
un idiota senza meta senza ruota  
dai sogni grandi e la testa vuota  
misero se minuscolo pulviscolo  
di vanità acerba  
ora infine capisco cosa sono  
e non è un gran bel capire  
lasciare una maschera  
per indossarne un'altra  
0'0"0""00'0'0"0'0'+i'0890'90  
codice binario note su uno stupidario  
in un inutile diario  
risparmiate i fiori e gli animali  
perchè essi erediteranno la terra  
essi saranno i solitari Dei  
postumi e sacerdoti profani  
della nostra apocalisse  
testimoni muti  
di vanagloria che abbiamo osato  
chiamare storia

Maracaibo

Arrivai solo alla periferia  
tra le favelas cercando dio  
non lo trovai era andato via  
un autista sudaticcio aveva fretta  
dopo un viaggio di sei ore  
in un deserto piatto di sterpaglie  
una fiamma si spegneva nella mete mia  
ricordo solo gli involtini primavera  
ma non i volti dei bambini  
venivano incontro festosi  
era raro per loro  
vedere uno straniero  
a essere sincero  
provai sollievo al pensiero  
di tornare presto alla primavera  
eterna di Caracas collina  
erano i miei diciotto anni  
di spensierato infinito

A

jaisalmer

avamposto hindu nel deserto rajastano  
mure fortificate s'arrampicano  
faticosamente verso il cielo  
ogni terrazza un aquilone  
a caccia di correnti ascensionali  
commercianti devoti a ganesh  
tentano colpi truffaldini  
ai danni di turisti distratti  
sposati e sopraffatti  
da tanta bellezza architettonica  
dalla soavità del tramonto  
ho liberato un aquilone  
dal traliccio della luce  
in cambio di un fugace  
luminoso sorriso



Aedo fui della vita mia  
e di che altro parlare  
se non di me stesso  
discesi all'inferno  
per risalirne bruciato  
vagai per il mondo  
in attesa dell'ultimo fiato  
frugai il tempo invano  
a cercare bellezza  
che sfiorisce lentamente  
il quadro fu dipinto postumo  
mi rende infine giustizia  
quero hacer poesia  
por toda vida mia  
il mio verso infuocato  
sale dalla terra al mare  
mangiai la polvere  
per oscurare il cielo



Una cannula in vena  
le medicine che viaggiano  
pompate su misura  
da un metronomo nipponico  
i miei globuli rossi  
aggrappati a una speranza chimica  
rinnego la voglia di morte  
e combatto per la mia vita  
un guerriero di luce  
così mi vedono alcuni  
ma quanta tenebre ho ancora negli occhi  
non c'è però alcuna paura  
ora che il lieve soffio della morte  
ha accarezzato le mie gambe stanche  
sorretto dall'amore  
vago nella terra di mezzo  
visioni di soave beatitudine  
nel mio cuore dove alberga  
un materialismo ateo mistico  
io anarchico eretico  
abiuro al nichilismo cosmico  
mi converto e mi avvolgo  
nelle spirali della compassione  
vedo Avalokitesvara commosso  
per la mia condizione  
e cerco di trasmettere serenità  
intorno perché quel che resta  
sarà soltanto la mia chimica  
e il ricordo di me più bello  
che sorrido beffardo alla morte

Cento città

Ho attraversato sette mari  
cento città mi hanno rapito gli occhi  
mille sguardi mi hanno trafitto  
migliaia dei miei passi hanno segnato  
le vie di quattro continenti  
milioni di pensieri affollato la mente  
ma solo una soglia desidero varcare  
quella di casa tua



Nonna Yolanda

Occhi di acquamarina e sorriso celeste  
mi chiamavi "Mon petit ange"  
ed ero un piccolo diavoletto svolazzante  
spargevo eserciti di soldatini  
per tutta la casa in una battaglia campale  
e se tu distratta ne pestavi uno  
i miei pugni isterici s'abbattevano sui piedi  
Venni a trovarti un giorno già uomo fatto  
nella tua casa sulla collina di Budapest  
vivevi nel sottoscala di quel che era  
solo uno dei tuoi tanti palazzi  
la guardia rossa ti spogliò dei tuoi gioielli  
ma tu conservasti solo amore per tutti  
spendevi i preziosi dollari americani  
che il tuo pazzo figlio ti spediva dall'America  
per aiutare famiglie in difficoltà  
tuo marito Pubi ti adorava  
come tutto il quartiere del resto  
aveva imparato ad amarti  
mi ammalai di sgomento e tristezza  
non era quello squallore il socialismo  
che avrebbe dovuto cambiare il mondo

Qui la consolazione è una sigaretta  
e da qui non arrivano che flebo  
qui la certezza non c'è più  
e da qui chi manca sei tu  
qui un sorriso ti cambia la giornata  
e da qui non passano angeli  
qui la mattina versi sangue in provetta  
e la sera pisci gli scarti della chemio  
qui arrivano belle paole di belle speranze  
ma qui la notte sono solo con i miei ricordi  
però da qui non arrivano le miserie umane  
da qui berlusconi sembra un piccolo uomo  
qui la musica fa danzare il cuore  
e da qui passano solo infermiere gentili  
qui anche i medici ti puliscono il culo  
e da qui l'isolamento si fa sentire  
qui la sofferenza è un bene comune  
da qui si sente il lamento del vicino  
qui impari a conoscere i passi degli amici  
e da qui ogni pasto è una festa  
qui non ci sono sbarre alle finestre  
ma la prigione è dentro la mente  
qui guardo gli uccelli volare leggeri  
riconosco i falchi e le colombe  
l'ondeggiare degli alberi è come il mare  
da qui vedo vite in scadenza come yogurt  
qui vedo i capelli cadere e le gambe affievolirsi  
e da qui dire che la vita è breve ha un valore  
qui non si sente il rumore del traffico  
e l'unica nevrosi è non svegliarsi per pisciare  
da qui tutta l'umanità è da amare persino i nemici  
e da qui non passa il dio della misericordia  
qui hai solo voglia di tenerezza  
e da qui anche un moribondo ti insegna a vivere  
qui dove la vita è solo una illusione

Medina di Rabat  
piccola città nella megalopoli  
mura di rossa argilla del maghreb  
a cingere il labirinto in cui mi son perso  
mentre sorseggiavamo fumo di polline  
e Yuri aveva una pallina in testa  
mentre camminava davanti a me  
pioggia battente sul desiderio di sole  
onde violente sulla spiaggia deserta  
compravo melograni e sardine  
cercando un anello d'oro che non c'era  
il gruppo avanzava fino al Ministero  
drappello di artisti indomiti  
lo spettacolo un successo inatteso  
il mal d'Africa che avanza  
e marocchini gentili stupivano  
i luoghi comuni sull'arabo infido  
donne che curavano gli abiti nel dettaglio  
con scarpe di classe e ombretto blue  
Ghiro si innamorava ogni tre passi  
e Giovanna smarrita in stazione  
è arrivata all'ultimo minuto in teatro  
Abdul mi restituiva l'occhio elettronico  
del finder della telecamera di Roby  
nostalgia da rientro nel vecchio mondo  
lasciando il cielo plumbeo di Rabat

### Il mulino di Prometeo

Le macine del tempo  
triturano ossa umane  
riducendole in polvere  
montagne sublimano  
in vapore e sabbia  
anche le stelle collassano  
ingoiano materia celeste  
gli dei tramutati in pietra  
non escono dai marmi  
e tu parli di immortalità?  
Quali esseri resistono  
dalle origini al nostro tempo?  
Tutto muta e si trasforma  
tutto è impermanente  
eppure questa verità  
lenisce il dolore della morte.



### Grazie

Al cospetto del primo sole  
il pastore leggeva poesie d'amore  
il lupo in agguato sul monte  
la pecorella perduta a valle correva  
un cielo turchino alle spalle  
il fiume tuona da distante sul monte  
raggi di sole trafiggono  
faggi già pronti a star soli per eoni  
svolazzi di foglie al vento  
raccontano di questo autunno  
di grandi gioie e di grandi paure  
quando ho visto voi  
in tutta la vostra rara bellezza  
al cospetto di quella luce  
mi si è addolcito il cuore  
vi ringrazio tutti miei cari  
per sì tanto vostro amore

Come torri gemelle  
siamo sventrati ad Abu Grhaib  
ci venimmo da detenuti  
in un bordello sado-maso  
loro avevano i cani  
noi legate le mani  
eravamo così esausti  
e desiderosi di immolare la vita  
siamo diventati così ardimentosi  
come kamikaze incontenibili  
come razzi imprevedibili  
siamo ritornati avvolti in plastica  
in resti sparsi ai nostri villaggi  
E abbiamo capito in fretta  
di aver la testa piena  
e la pancia sempre vuota  
nessun patimento interno  
puliti e rasati come vergini  
di quell'harem che ci attendeva  
noi eroi della Jihad e loro le concubine  
ci davamo alle Fatue e alla Sharia  
ci calavamo nel profondo  
della dottrina di Maometto  
pregavamo Allah il Grande e misericordioso  
e intanto ci scordavamo pietà  
per i fratelli cristiani  
che dovevano morire come cani  
cani infedeli da sgozzare come capri  
ci passavamo le canne  
e ascoltavamo la musica degli U2  
ma era buiocosi buio la notte  
entravamo nella zona verde  
promettevamo vendetta.  
E volevamo crepare tutti insieme  
dicevamo che saremmo crepati tutti insieme  
noi e i nostri carcerieri  
ricordi Aziz ricordi Charly Parker?  
Su ogni metro di terra  
una croce bianca e una mezza luna  
e chi aveva ragione?  
Non importava quanto la missione fosse rischiosa  
di giorno loro tenevano il territorio sotto controllo  
ma la notte la città era nostra  
e all'alba la città si sarebbe ancora  
ancora una volta destata con una bomba  
il ronzio sordo dei rotori  
e aspettavamo che arrivassero  
e volevamo crepare tutti insieme  
dicevamo che saremmo crepati insieme

Il tuo naso dritto  
affilato impertinente  
di curiosità perenne  
il pizzo incolto e barbaro  
in un viso armonico  
ghirlandato da boccoli  
dorati e morbidi cadono  
sugli omeri possenti  
di chi regge il dolore  
di tutta l'umanità  
che ha dimenticato  
gli antichi dei le stelle  
orfana gente  
della felicità della luna  
della vita e el suo scorrere  
della fecondità della gioia  
dell'amore e delle solitudini  
gli occhi obliqui indagano  
gli inganni del mondo  
svelano le menzogne del potere  
soli i poeti vagano di casa in casa  
seminando il dubbio  
ricordando ciò che poteva  
andar perduto  
l'anima del mondo rivive  
ogni notte in cui  
la musa ispira i versi  
di un inquieto poeta  
il cappello di panno leggero  
alleggerisce quella figura  
così greve e seria  
come il copricapo di un giullare  
ma le mani già volgono  
attraverso guanti d'avorio  
alla fissità del marmo  
e della ineluttabile morte

Leda e il cigno

Che dolcezza leggo nei tuoi occhi  
o splendida Leda nella caverna  
l'eleganza delle tue forme perfette  
adombra la grazia del cigno  
tu che non conosci i giochi di sesso  
tra umani ancora  
non hai vergogna del tuo corpo  
e ostenti la nudità come un vessillo  
invitto e glorioso come solo un genio  
avrebbe potuto innalzare nella terra  
sospesa tra cielo e rinascimento  
mistero di inquietudine sublime suggello  
di divina creazione troppo... troppo umana  
capolavoro moderno opera senza tempo  
come la medusa non è possibile mirarti  
senza trasformarsi in pietra sapendo  
che quel che ci impietrisce è il mostro  
che riposa nel nostro lato più oscuro  
come nell'inganno di Zeus  
o principessa o umile popolana  
non importa per chi ha per destino  
l'immortalità nella storia d'Arte  
e ti saluto Madonna prima che  
la Sindrome di Stendhal mi rapisca

Basta poco per finire fuori gioco  
una lunga malattia una leucemia  
piano piano diventi un peso  
piano piano sei simulacro di te  
e la pietà degli altri fa male  
e la voglia di vivere cos'è ?  
basta poco per bruciarsi al fuoco  
il tempo non fa sconti e lo sai  
quando il canto si fa roco  
quando il sole è pallido  
quando guardi la folla dall'alto  
da una finestra d'ospedale  
quando non ti fotte più nulla  
di quello che per gli altri è tutto  
quando il tuo nulla divora la mente  
basta poco e ritorni a essere niente  
cammino da un anno in una terra di mezzo  
non ci sono né Elfi né nani né hobbits  
a indicarmi la strada aspetto da un pezzo  
un respiro più alto e profondo  
un viaggio in giro per il mondo  
un sorriso tra pari il suono di uno stradivari  
e meno male che c'è la musica  
che riempie ogni spazio di questa stanza  
che allarga le mie visioni otre questi muri  
meno male che ci sono le canzoni

Visoni dalla stanza 10

Onde distorte Gibson irradiano i corridoi bianchi  
urla tappezzano le stanze del mio ospedale  
donne cecene piangono i figli torturati uccisi  
donne palestinesi non hanno più lacrime  
lanciano maledizioni al cielo contro i figli di Sion  
piedi neri africani attraversano deserti inospitali  
alla ricerca di un futuro che non avranno  
ragazzi yuppies infilano nei cartoni speranze deluse  
cicloni sventrano baraccopoli caraibiche  
i miei globuli rossi lottano per sopravvivere  
voglio durare un secondo in più del tiranno  
vergini in tanga si offrono al Moloch di Arcore  
giovani iraniani vorrebbero entrare nel XXI secolo  
ma giacciono appesi a una corda medievale  
figli della florida scandinavia rispolverano vessilli  
di antica memoria nazi e insultano Nobel  
mercanti di schiavi popolano le coste africane  
mercenari si immolano al soldo dei signori della guerra  
il cervello rettile ritarda l'evoluzione della specie umana  
voglio vivere coi ghepardi liberi egualitari e solidali  
col loro gruppo  
capaci di restare amici per tutta la vita

Oh Africa Africa

Chissà se mai ti riabbracerò  
O grande madre terra africana  
vi sono stato concepito  
sotto il segno dello scorpione  
nel tropico del cancro.  
La mia milza ingrossata per la malaria  
un viso nero dai larghi denti bianchi  
impressi nel corpo e ta morendo  
di vecchiaia e dispotismo  
nel cuore di tenebra sul fiume Congo,  
ora, vorrei tornare a cercar le mie radici,  
per poi giocare con gli animali della savana  
ed abbracciare gli alberi di mogano e tek  
e mangiare il pane di magnoca  
e a fumare la gangia  
e ad ascoltare i tam tam della notte  
e a bruciarmi le carni al sole  
e a sorridere ai bimbi africani  
per dividerne la sorte  
Africa, vi sono quasi nato io  
ho ancora parole Swaili  
scolpite nella mente  
apana manenu mi na uia ioti  
Oh Africa perché così tardi  
mi coglie quello struggente  
male che porta il tuo nome  
E mi batto sul petto come fa un gorilla  
per urlare la sua esistenza  
alle foreste pluviali  
Oh Africa quanto dolore ti hanno arrecato  
i miei avi, riuscirai a dimenticarti di colui  
che chiamavi buana?

Tristezza aspra distillata secca  
cade in un battito l'amor che fu  
senza un rancore senza pecca  
quel che era ora non è più  
ma non ho rimpianti non uno  
volge al termine il viaggio  
non ho più bagagli nè monete  
i ricordi li lascerò sotto tre metri di terra  
oppure nel cielo sparsi con la polvere  
sono cresciuto con speranza e amore  
me ne vado con dolcezza e saggezza  
non un pianto voglio nessuna disperazione  
venite a sputare sulla mia tomba  
sarà sempre meglio dell'oblio  
ai guerrieri non è dato morire senza gloria  
a me non è stata concessa nessuna battaglia  
ripiego per linee più arretrate  
dietro i carri di rifornimento  
non chiamatemi codardo  
sono solo stanco di tutta questa inutile noia

Insanguinati coltelli levati  
sui corpi violati nelle moschee  
di Karachi, di Algeri e d'Israele  
insultano la leggenda di Averroé  
Armi automatiche crepitanti  
nelle lunari rocce balcaniche  
uccidono fratelli e sorelle  
Indios senza pace e senza terra  
braccati nella foresta da gendarmi  
privi di dignità e onore  
membra macellate dalle bombe  
nel Nagaland per furori nazionalisti  
pietre sulla cattedrale messicana  
scagliate da mercenari  
al soldo di borghesi tracotanti  
offendono la memoria di Zapata  
corpi mutanti nelle isole del Pacifico  
raccontano di una luce accecante  
come di sole abbagliante in una notte  
acceso per un interminabile istante  
sull'altare della scienza nucleare  
giovani col cervello in frantumi  
infieriscono vigliaccamente  
su donne e uomini di pelle scura  
balene arpionate tra i ghiacci  
dall'acciaio nipponico di Hokkaido  
elicotteri da guerra svolazzano  
sulle terre che furono degli Incas  
con il loro carico di medaglie  
con il loro disprezzo per la vita  
banditi sanguinari covano nel cuore  
desideri di possesso e di ricchezza  
e infangano la millenaria cultura  
dei lidi assolati della Magna Grecia  
e noi... bruciamo il nostro tempo  
disprezziamo la felicità in assurde menate  
come il conto in banca, la pro loco,  
il taglio di capelli, il prato all'inglese  
le rate di un mutuo, il cambio del marco,  
le domeniche di calcio, le canzonette...  
Le televisioni aperte come finestre sull'orrore  
non illuminano i nostri passi  
con gli occhi accecati dalle modelle  
delle telepromozioni ipnotiche  
noi frustrati nelle brame consumistiche  
stiamo perdendo ogni dignità  
ogni buon diritto ad abitare la terra

Cosa accadde su questa strada  
All'improvviso nella notte  
E perché il cielo e la terra  
Si sono capovolti all'improvviso?  
Cos'è questo sangue intorno a me?  
E queste lamiere contorte  
Perché sento le sirene che urlano?  
E non posso muovere la mano  
Che prima stringeva il volante  
E dov'è Marilena dov'è Giuseppe?  
Un attimo fa viaggiavamo felici  
Della nostra giovinezza gaia  
Perché madre non mi hai detto  
Che era così breve la primavera  
Di nostra vita spensierata  
Coma irreversibile sento dire  
E non posso rispondere  
Da quaggiù nella solitudine  
Di questa voce interna  
Che solo io sento  
C'è quiete e calma  
Come su un mare  
Dopo la tempesta  
Non piangete per me  
Non sono vivo e non sono morto  
Sono qui nel limbo di questa demenza  
E correvo pigiando sull'acceleratore  
Lungo la strada del ritorno  
Sotto una luna rossa  
Di oscuro presagio  
Sotto questo cielo  
Chi ha capovolto la strada  
E perché non vedo Marilena?  
Qui con me e Giuseppe dov'è  
E chi sono questi signori?  
Che mi sorridono e che non conosco  
C'è pace quaggiù non piangete per me  
Coma irreversibile  
Chissà perché proprio a me  
Avevo un futuro spianato  
E liscio davanti e una poderosa  
Sedici valvole turbodiesel  
Ora ho solo questo  
Immobile e indefinito presente  
Non piangete per me  
Coma irreversibile  
...e staccate quella spina  
e buonanotte anche a voi  
signori che correte nella notte

Franco correvi veloce nella borgata  
sempre indaffarato sempre alla ricerca  
cosa cercavi Franchino  
tra le strade della borgata  
tra le risate degli amici  
e le notti interminabili sulla panchina  
cosa cercavi nella voce della gente  
che tu sapevi ascoltare attento  
senza lasciarti sfuggire niente  
cosa cercavi nelle sfiancanti discussioni  
con paolino in cui non venivate a capo di niente  
cosa cercavi nelle serate fumose sotto casa  
a giocare a calcetto con beppe  
antonio e roberto e Diton fossile  
cosa cercavi nella testa di Oscar Anguria  
per capire come mai non vi entrasse nessun casco  
volevi capire tutto per filo e per segno  
infatti alla fine se ti mettevi in testa qualcosa  
lo ottenevi lo facevi  
cosa cercavi di dimostrare sul cavalcavia  
alle dieci della sera  
a quella velocità sconsiderata  
chi cosa t'aveva fatto sclerare?

Posso immaginarlo posso saperlo  
e ci spiace di non aver avuto  
il tempo di cercare insieme  
altre parole per ricominciare

Caracas

La baraccopoli si è estesa  
e il degrado della città nuova  
è evidente  
l'autostrada che porta all'aeroporto  
un tempo era curata con fioriere  
e gallerie illuminate  
le palazzine dei ricchi euro-venezuelani  
hanno ora inferriate alle finestre  
vestono dimessamente e guidano utilitarie  
scassate nella pretesa di sfuggire  
alla mano ladrona e assassina  
perla dei caraibi un tempo  
ora una pellicola opaca di miseria e fluorocarburo  
oscura il cielo della collina  
sotto lo Sheraton Hill  
i campi da golf e le piscine  
ai semafori i ragazzi vendono  
di tutto e pigramente rientrano  
a casa prima del coprifuoco  
e quegli sguardi incrociati  
di creoli fieri di schiavi liberati  
da soli con la pirateria e la rivolta  
le ragazze che sognano il Caribe  
e vivono negli appartamenti  
sull'Avenida Simon Bolivar  
tra porte blindate e sirene spiegate  
il traffico delle sei sull'autostrada  
il tramonto con la brezza tra i mango  
il trionfo delle orchidee amazzoniche  
da cogliere in primavera al primo sole eterno

Caro Miki  
non t'avessi mai dato  
quel folle poemetto  
d'amore del poeta maledetto  
mai la poesia fu così tragico  
viatico a una stagione all'inferno  
quali prove dure ha dovuto  
attraversare la tua esile  
esistenza sospesa tra sogno  
grande e realtà di periferia  
un colpo al cuore dalla tua mano  
ferita d'amore tradito e amicizia  
venduta al mercato delle droghe  
e della strada senza tramonto  
lineamenti duri ed estremi  
hai girato su di te  
la violenza che sarebbe stata  
omicida  
pietà per te mio tormentato  
amico

Omaggio a Carmelo Bene

Lessi il tuo " Discorso su due piedi"  
sul gioco del calcio come metafora  
e come gesto estetico sublime  
e per la prima volta non mi vergognai  
di guardare le partite di football  
noi anarKonformisti eravamo obbligati  
a farlo di nascosto dagli amici  
simulando profonda noia e sbadigli  
ma il Brasile che incantava te  
danzava anche nel mio cuore  
e Ro Mario quando volava  
verso rete imprendibile  
con la palla incollata al piede  
e fulminava, così dicevi,  
di prima intenzione il portiere  
sbalordiva te come diletta me  
e tu Carmelo Bene del mio intelletto,  
come sempre lapidario e provocatore  
dicesti in italiano perfetto  
il calcio brasiliano è teatro senza spettacolo  
è tempo rubato ...energia di samba  
avevo gli occhi incollati al tuo testo  
come le orecchie appiccicate alla tua voce  
quando in teatro recitavi Shakespeare  
quella voce: unica vibrante di afflato cosmogenico  
e ricordo una lacrima sui tuoi occhi truccati  
di kajal su quella maschera bianca  
che era il tuo volto eccessivo  
a te dedico i Versi sublimi di Penna  
"Io vivere vorrei addormentato  
entro il dolce rumore della vita"  
e i miei "Tu morire vorresti davvero  
entro il vacuo nulla eterno ove vivrai

Air Jordan

Hai staccato le scarpe dal chiodo  
e ti sei rituffato sul parquet  
come i ragazzini dei playground  
di Baltimora e New York  
sorridi dopo ogni centro da sei metri  
non potevi restare a soffrire in panchina  
non potevi lasciare i tuoi ragazzi sotto  
così hai stupito di nuovo il mondo  
e sei rientrato nel parquet  
il tuo sorriso da buddha afro-cubano  
la tua arma contro il business  
la tua passione un elisir di lunga giovinezza  
il tuo tiro infallibile un rimedio alla sfortuna  
è un piacere vederti giocare  
è un'emozione vederti saltare così in alto  
che mentre i tuoi avversari  
precipitano prigionieri della forza di gravità  
tu ancora sali in alto e come un re  
resti solo nell'Olimpo dei più Grandi  
come Mohamed Alì come Sugar Robinson  
come Magic Johnson e Carl Lewis  
hai riscattato la condizione del ghetto  
senza fucile e senza rabbia  
col sorriso di un buddha afro-americano  
hai sconfitto la supremazia ariana  
gloria e onore a te Air Jordan